

Alzheimer, più aiuti per le famiglie

Piano della Regione con i soldi dell'Europa. Per due anni voucher fino a 650 euro al mese

La Regione vuole utilizzare fondi europei ed un nuovo modello di assistenza per aiutare le famiglie con anziani non autosufficienti, molti dei quali

malati di Alzheimer. Stanziati 15 milioni di euro per voucher da 250 e 600 euro al mese. «Pensiamo di strutturare un percorso di assistenza domiciliare più efficace. Devono esse-

re i servizi che si presentano al cittadino e lo accompagnano, non il contrario», dice il vicepresidente della Regione, Stefania Saccardi.

a pagina 5 **Baracchi**

Piano della Regione, soldi dall'Europa. E voucher fino a 600 euro al mese
Saccardi: «Da spendere per chiamare badanti, fisioterapisti e sanitari»

Alzheimer, più aiuti alle famiglie

Un aiuto ai malati di Alzheimer e un sostegno in più alle loro famiglie, che si trovano spesso sole ad affrontare tutte le difficoltà dell'assistenza, arriva in Toscana dal fondo sociale europeo. La Regione ha già approvato un piano che prevede di destinare circa 15 milioni di euro per il primo biennio a buoni servizio da 250 e 600 euro al mese per permettere alle famiglie di avere una mano a casa. Un voucher che potrà essere speso per chiamare le figure professionali che servono di più, a seconda dei casi, che siano fisioterapisti, operatori sanitari o anche badanti. I contributi, che saranno destinati ai cittadini non autosufficienti o affetti da disabilità, si vanno ad aggiungere ai servizi pubblici del territorio che nelle intenzioni della giunta, avranno, entro l'anno, una nuova organizzazione. «Sul modello del progetto già avviato "Pronto Badante" (per le famiglie toscane con anziani in situazioni di fragilità, ndr) — spiega l'assessore

al welfare Stefania Saccardi — pensiamo di strutturare un percorso di assistenza domiciliare più efficace, una presa in carico del paziente da casa». Un gruppo di persone, dall'assistente sociale all'infermiere, dall'operatore sanitario allo specialista in geriatria, dovrà servire a definire la migliore assistenza domiciliare per il singolo paziente, senza che sia necessario il ricovero in strutture specializzate. Sarà una forma nuova di aiuto alle famiglie con anziani non autosufficienti che comprendono spesso in larga parte i malati di Alzheimer (sono quasi 90.000 in Toscana). Secondo una stima della Regione, con l'allungamento delle aspettative di vita, in 15 anni il numero di anziani non autosufficienti crescerà del 20%. Da qui la necessità di ripensare il sistema del welfare, non soltanto in termini di risorse dedicate, ma anche di «modelli di cura», che tengano conto di cambiamenti della società civile dove sono sempre più numerosi i nuclei familiari con coppie di anziani o anziani soli e sempre meno le

famiglie più numerose capaci di strutturare una rete di sostegno al malato. «Serve un cambio di prospettiva del servizio — sottolinea il vicepresidente della Regione, Stefania Saccardi — non devono essere più i cittadini che si trovano in difficoltà, o i loro familiari, a dover cercare il percorso di cura offerto dai vari specialisti, operatori, assistenti variamente collocati sul territorio o negli ospedali ma devono essere i servizi che si presentano al cittadino e lo accompagnano». Per ogni distretto sanitario la Regione penserà ad individuare un gestore che coordini gli interventi sociali e sanitari che servono, caso per caso e che gestirà anche i voucher. Ma per tutte le indicazioni pratiche servirà aspettare le elezioni e l'arrivo della nuova giunta.

Lisa Baracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In copertina

A sinistra Rita Levi Montalcini, con Maria Grazia Spillantini. Sopra la copertina del «New York Times Magazine» dedicata all'Alzheimer



Assessore
Stefania
Saccardi

necessario il ricovero in strutture specializzate. Sarà una forma nuova di aiuto alle famiglie con anziani non autosufficienti che comprendono spesso in larga parte i malati di Alzheimer (sono quasi 90.000 in Toscana). Secondo una stima della Regione, con l'allungamento delle aspettative di vita, in 15 anni il numero di anziani non autosufficienti crescerà del 20%. Da qui la necessità di ripensare il sistema del welfare, non soltanto in termini di risorse dedicate, ma anche di «modelli di cura», che tengano conto di cambiamenti della società civile dove sono sempre più numerosi i nuclei familiari con coppie di anziani o anziani soli e sempre meno le



La scienziata erede della Montalcini «Sappiamo di più, ma non basta»

Spillantini, dalla Toscana a Cambridge: mancano farmaci efficaci

È considerata l'erede di Rita Levi Montalcini. E al Premio Nobel per la medicina la scienziata toscana Maria Grazia Spillantini deve tanto, soprattutto dopo quel primo incontro, un colloquio per una borsa di studio che la stessa Montalcini le assegnò. Pochi minuti dopo essersi presentate erano a guardare dentro lo stesso microscopio: «Il suo modo di fare per me fu una rivelazione, iniziai a pensare che la ricerca poteva davvero essere la mia strada», dice la professoressa Spillantini che oggi insegna neurologia molecolare all'università di Cambridge.

I suoi studi sulla neurodegenerazione in malattie come l'Alzheimer e il Parkinson sono considerati fondamentali a livello mondiale e la sua patria adottiva è ben cosciente del suo valore tanto da averla nominata nel 2013 membro della Royal Society, l'accademia nazionale inglese delle scienze, per intendersi quella di Newton, Alessandro Volta, Stephen Hawking, Carlo Rubbia e ap-

punto Rita Levi Montalcini.

Sempre nel 2013 anche in Italia il nome della Spillantini è rimbalzato sui giornali ma per via di un sondaggio: l'economista Loretta Napoleoni aveva proposto la scienziata come Presidente della Repubblica. A sua insaputa: «Ero a un convegno in Francia, mi ha chiamato mia sorella e mi ha detto di questa "candidatura". Non ne sapevo nulla, non ci credevo. Ho preso un 3-4%, non mi sembra male, anche mio figlio mi ha votata. Capisco che era stata una provocazione, ma ai colleghi non ho detto nulla, che figura ci avrei fatto». Nei giorni scorsi Spillantini era ospite e relatrice al sesto convegno nazionale sui centri diurni Alzheimer a Pistoia (una due giorni con tanti esperti, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio Pistoia e Pescia), una delle tante tappe segnate sul suo calendario, che le permette anche di riabbracciare a Firenze le sue amiche dell'università. A che punto è la ricerca sull'Alzheimer? «Si sa molto di più sulla patologia — spiega — conosciamo me-

glio gli "aggregati" nel cervello, sappiamo riconoscere se sono importanti per la malattia oppure no, sono stati fatti passi avanti attraverso gli studi genetici e conosciamo i fattori di rischio. Però ancora non abbiamo farmaci efficaci per la cura».

Sono stati sperimentati anticorpi che eliminano le «placche», ma non siamo arrivati a un risultato efficace e gli studi si concentrano soprattutto sui meccanismi che portano la malattia a diffondersi nelle varie parti del cervello. «Ci sono però anche buone notizie dal mondo della ricerca: attraverso uno stile di vita più sano, l'attenzione all'alimentazione, ai problemi vascolari, un maggior stimolo del cervello attraverso attività e interessi anche in tarda età si riduce il rischio di demenze», spiega la scienziata che da 27 anni conduce le ricerche in Inghilterra. E dall'estero riconosce, oltre alle difficoltà che rallentano i giovani del nostro Paese, anche gli ottimi risultati che arrivano dalla ricerca italiana mentre cita le scoperte dei «neuroni specchio» del profes-

sor Rizzolatti a Parma e le avanzate ricerche sull'Alzheimer dei gruppi guidati da Sandro Sorbi a Firenze e da Amalia Bruni a Lamezia Terme. A consigliarle 27 anni fa di accettare il dottorato (Phd) a Cambridge fu Rita Levi Montalcini: «Cara non puoi perdere un'occasione così», mi disse, e mi aiutò a trovare la borsa di studio per potermi trasferire. Quando venivo in Italia andavo a trovarla, se avevo dei dubbi lei sapeva come rimettermi in carreggiata». Spillantini era al fianco della senatrice a vita quando le è stata conferita la laurea ad honorem a Cambridge (e la regina madre si fermò a salutarla, in italiano) e quando la Montalcini ha compiuto i 100 anni la scienziata toscana ha organizzato un convegno nel suo paese d'origine, Caprese Michelangelo (Arezzo): «Le chiesi di venire a fare da presidente a un evento organizzato a casa mia dove si confrontavano la neurologia di Oxford e quella di Cambridge. Lei venne, ricordo che c'erano dei bambini per strada con le bandierine a salutarla».

L.B.



Ricerca
Ci sono
studi
importanti
anche
in Italia



Maria Grazia Spillantini con il professor Giulio Masotti a Pistoia